

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE STRAORDINARIA

PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUI LIVELLI E I MECCANISMI DI TUTELA  
DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI NELLA  
REALTÀ INTERNAZIONALE

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

---

**Presidenza del presidente PIANETTA**

## I N D I C E

## Audizione di una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 14	CIUCCI . . . . .	Pag. 3, 11
BASILE (FI) . . . . .	7	YAN JIANG . . . . .	13
BOLDI (LP) . . . . .	9		
* DI GIROLAMO (DS-U) . . . . .	9		
TOIA (Mar-DL-U) . . . . .	8		

---

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

*Intervengono Oberdan Ciucci e Yan Jiang, rispettivamente copresidente e responsabile del coordinamento immigrazione dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF).*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)**

\* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale, sospesa nella seduta dello 20 febbraio 2002.

Oggi, in rappresentanza dell'Associazione nazionale oltre le frontiere (ANOLF), ascolteremo il copresidente, dottor Ciucci, e la responsabile del coordinamento immigrazione, Yan Jiang, ai quali esprimo il nostro benvenuto. La presenza capillare di tale Associazione su tutto il territorio nazionale sta a significare la vitalità di un centro, d'iniziativa sociale e culturale, che svolge un'opera meritoria al fine della tutela dei diritti umani e contro la discriminazione razziale e xenofoba.

Do quindi la parola al dottor Ciucci che svolgerà una relazione introduttiva.

*CIUCCI.* Signor Presidente, la ringrazio di averci convocato. Ho cercato di sintetizzare il quadro della situazione che attiene al delicato tema del razzismo che si manifesta nel nostro Paese. Al termine della lettura della sintetica relazione che abbiamo predisposto in occasione dell'incontro odierno, rimarremo a disposizione dei senatori per eventuali chiarimenti.

Sono onorato che la Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani abbia avuto la sensibilità di convocare in audizione l'ANOLF (Associazione nazionale oltre le frontiere), presente capillarmente su tutto il territorio nazionale con sezioni regionali, provinciali e territoriali. L'ANOLF annovera tra i suoi soci circa 50.000 immigrati e 400 italiani. Sono oltre 650 i volontari che operano quotidianamente per far rispettare e conoscere i diritti, ma anche i doveri, degli immigrati.

Ringrazio inoltre il Presidente e tutti i membri della Commissione per l'ambizioso obiettivo che la Commissione si prefigge a tutela dei diritti umani e contro la subdola provocazione di chi compie discriminazioni razziali, xenofobe e antisemite.

Dal lontano 10 dicembre 1948, giornata memorabile per la dichiarazione dei diritti umani da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, molte istituzioni internazionali, europee e nazionali hanno promosso iniziative a difesa di tali diritti. L'ONU, con la risoluzione dell'Assemblea Generale 52/111 del 12 dicembre 1997, proclamò il 2001 «anno internazionale contro il razzismo»: un anno pieno di iniziative da parte di tutte le Nazioni libere e democratiche. In particolare, l'Unione europea e il Governo italiano riuscirono – attraverso progetti mirati alla conoscenza del fenomeno e delle legislazioni nazionali e regionali – a coinvolgere moltissime associazioni e organizzazioni non governative.

Dette iniziative si avviarono con la Conferenza europea del novembre 2000, che ha reiterato l'impegno a combattere il razzismo in tutte le sue forme, coinvolgendo i Governi, le istituzioni, le forze sociali e l'associazionismo laico e religioso. In questo contesto straordinario di iniziative si è svolta, nel settembre 2001 a Durban in Sudafrica, la Conferenza mondiale contro il razzismo che – pur tra indicazioni ed opinioni diverse – chiuse i propri lavori con un documento di forte mediazione per le note polemiche tra Stati arabi e gli Stati Uniti d'America. Non furono però raggiunti obiettivi importanti: nessun impegno preciso fu assunto in merito alla sanatoria del debito pubblico dei Paesi poveri e le conseguenti iniziative di sviluppo alla cooperazione, contro la pena di morte, la nuova schiavitù di donne e minori, le discriminazioni razziali e religiose.

Alla luce delle difficoltà che caratterizzano le relazioni internazionali, ogni singolo Stato, e per noi l'Italia, dovrà svolgere un ruolo importante affinché ci si possa muovere, in coerenza con i principi della Carta costituzionale e del Trattato d'Amsterdam, per realizzare ogni possibile iniziativa volta a condannare e contrastare qualsiasi forma di discriminazione razziale e di xenofobia, nel lavoro e nella società, e a rilevare i valori della fratellanza, della tolleranza e della convivenza civile, senza preclusioni d'ordine etnico o religioso.

In tal senso, del resto, si muove l'attuale legislazione italiana sull'immigrazione che, nella promozione delle politiche d'integrazione sociale, assegna una funzione significativa alle istituzioni nazionali e locali. A questi principi s'ispira la dichiarazione comune sulla prevenzione della discriminazione razziale e della xenofobia e sulla promozione della parità di trattamento sul luogo di lavoro, adottata dal Vertice sul dialogo sociale, tenutosi a Firenze nel 1995, e sottoscritta dai sindacati, dai datori di lavoro e dalle organizzazioni non governative.

Di estremo valore sono gli obiettivi perseguiti dalla Commissione straordinaria del Senato della Repubblica al fine di promuovere, nelle forme ritenute utili, iniziative adeguate ad affrontare questa delicata problematica nel contesto europeo e nazionale; ciò, valorizzando le esperienze positive, riflettendo su limiti e ritardi di azioni mirate alla prevenzione delle discriminazioni onde punire adeguatamente i reati di razzismo, intolleranza, xenofobia e antisemitismo.

Ogni azione della società civile, del Parlamento italiano e delle istituzioni repubblicane dovrà ispirarsi alla concreta applicazione delle norme

della Costituzione italiana (articoli 3, 10 e 22) e delle leggi vigenti (articoli 43 e 44 del decreto legislativo n.286 del 1998 sull'immigrazione e articolo 15 della legge n.300 del 1970, cosiddetto «Statuto dei lavoratori»). Ciò, al fine di tutelare i diritti umani con azioni tese a contrastare le violazioni del principio d'eguaglianza che ricomprende qualsiasi distinzione, esclusione, limitazione, preferenza basate su razza, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale, condizione economica o sociale. Anche in Italia quella razziale non è l'unica ma certamente fra le più diffuse e violente forme di discriminazione che colpisce nel nostro Paese gli stranieri e, fra questi, chi è più visibilmente diverso da noi. L'intolleranza nei confronti di chi è percepito come «diverso», se diretta specificamente contro gli stranieri, è definita xenofobia. Una particolare forma di xenofobia, nei confronti di «stranieri» che sono concittadini, è anche alimentata dai movimenti nazionalisti e separatisti.

Dobbiamo promuovere azioni che, valorizzando la diversità, abbiano priorità in quei progetti capaci di coinvolgere le scuole, le fabbriche e i servizi pubblici e privati ed incidere nella cultura per affermare che «diverso» non può significare non avere pari cittadinanza e dignità. Le esperienze progettuali, sino ad oggi realizzate tra associazioni di volontariato e istituzioni locali, possono offrire, attraverso varie esperienze, un contributo originale alla società e alle imprese.

Affine alla xenofobia è il razzismo che significa, in senso stretto, avversione per chi appartiene ad un gruppo umano con caratteristiche somatiche differenti, indipendentemente dalla nazionalità. Ad ogni modo, al termine «razzismo» si dà un significato molto ampio; nell'uso comune, con esso si intende ogni tipo di xenofobia, ivi incluso l'antisemitismo, cioè l'odio verso gli ebrei.

In Italia, ancora oggi, emergono fatti ed episodi di grave intolleranza, di razzismo e di antisemitismo; e non sono soltanto quelli denunciati dai mezzi di comunicazione, ma anche quelli subiti e non denunciati, che sono i più preoccupanti, che si consumano in ambienti «chiusi» e omerosi. Quante volte si sente gridare nelle strade: sporco negro! siete tutti ladri! ritorna al tuo Paese! stai rubando il lavoro agli italiani! puzzi perché hai la carnagione scura!. Quante volte nei locali pubblici si trovano affissi cartelli che riportano: «Vietato l'ingresso ai cani e agli immigrati». Nelle stesse scuole non mancano atteggiamenti tra compagni tesi all'esclusione e comportamenti pregiudiziali da parte di alcuni docenti. Nelle aziende poi si spremano le frasi volgari di compagni di lavoro e l'utilizzo degli immigrati da parte dei datori di lavoro esclusivamente nei lavori nocivi alla salute o più pesanti. Anche nelle famiglie le collaboratrici sono talvolta sottoposte a segregazione o a violenza sessuale.

Perché fenomeni così diffusi di razzismo? Il razzismo esprime interessi tanto egoistici quanto concreti; si crede a ciò che conviene credere. In tutte le società schiaviste era diffusa la convinzione che alcuni popoli fossero per natura inferiori e quindi degni di essere schiavi. Il razzismo nasce anche da un fenomeno più profondo: l'intolleranza nei confronti del diverso, che fa paura perché mette in discussione la nostra identità.

La paura ovviamente finisce con il generare odio, discriminazione e violenza, sentimenti che spesso persone e movimenti utilizzano per costruire fortune economiche e politiche. Il principio fondamentale del razzismo è il pregiudizio, la credenza semplicistica che resiste ad ogni smentita.

Una società nella quale questi fenomeni fossero tenuti sotto controllo e contrastati efficacemente godrebbe di una situazione d'invidiabile privilegio. Noi italiani abbiamo subito episodi razziali nelle emigrazioni e conosciamo bene la sofferenza di essere emigranti. Abbiamo subito violenze ed esclusioni; migliaia di nostri connazionali hanno perso la vita nei lavori più umili e rischiosi.

L'amara esperienza dei nostri connazionali all'estero deve impedire che il razzismo e l'intolleranza attecchiscano come malapianta nella nostra società civile e democratica. Possiamo e dobbiamo darci da fare per tenere fuori dalla società, dalla famiglia e dal lavoro il cancro del razzismo che, soprattutto nell'era della globalizzazione, rappresenta un pericolo per tutti, avendo costi morali, sociali ed economici consistenti. Impedendo la valorizzazione delle capacità umane e destabilizzando la società e l'impresa, a livello internazionale tale fenomeno mette in grave pericolo la pace e lo sviluppo.

Sul tema del razzismo e della xenofobia esiste una produzione di documenti politicamente impegnativi ma scarsissima è stata la traduzione delle importanti affermazioni negli stessi contenute in atti progettuali. La difficoltà è dare effettivo e concreto impegno operativo alle attuali norme di legge. Invito perciò il Governo, attraverso una politica concertativa tra Stato, regioni e forze sociali, ad individuare le esigenze di forza lavoro straniera da autorizzare con contratto di lavoro a tempo determinato e indeterminato e le iniziative progettuali necessarie per l'accoglienza e l'integrazione. È necessaria una politica concertativa di qualità con le regioni, gli enti locali, le associazioni del volontariato laico, religioso e degli immigrati per valorizzare la figura del mediatore culturale nelle varie realtà individuate, attraverso progetti da realizzare nelle scuole, in centri istituzionali e in attività lavorative.

Occorre promuovere azioni che rendano più veloce il diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiato politico o di profugo e aiutino in termini d'accoglienza e d'opportunità di lavoro.

Sarebbe necessario promuovere l'integrazione e aprire strade certe per l'inclusione; promuovere pari opportunità e intervenire contro le discriminazioni. Quest'ultimo obiettivo può essere conseguito solo attraverso una precisa conoscenza dell'entità del fenomeno, da acquisire attraverso l'istituzione di osservatori regionali di monitoraggio - sugli episodi anche di razzismo in genere - che trovino sintesi e coordinamento in un Osservatorio nazionale.

Occorrerebbe dare vita ad iniziative culturali di sensibilizzazione dell'opinione pubblica al fine di identificare i pregiudizi sulla «diversità», prevenendo atteggiamenti di violenza e comportamenti razziali; diffondere informazioni sulle buone pratiche e le strategie efficaci tra i soggetti che

militano contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo allo scopo di accrescere l'efficacia delle loro azioni in questo campo.

Sarebbe altresì necessario incentivare l'intervento progettuale della cooperazione allo sviluppo e la realizzazione di accordi di reciprocità sulla sicurezza, sulla lotta alla criminalità, sugli ingressi illegali, sullo sfruttamento dei minori e della prostituzione, sulla sicurezza sociale.

Quanto esposto è frutto delle osservazioni da noi maturate sul campo conoscendo gli immigrati, i loro bisogni, il territorio ove lavorano e vivono da cittadini, quello da cui provengono (con le relative condizioni disumane, discriminazioni religiose, politiche e tribali) e la loro speranza di vivere dignitosamente e in pace.

Ringrazio ancora una volta la Commissione per l'interesse e l'attenzione politica dimostrati nel trattare queste delicate problematiche.

\* PRESIDENTE. È la Commissione che la ringrazia, dottor Ciucci, per la sua puntuale esposizione riguardo a temi così importanti e fondamentali come il razzismo e la xenofobia, nei confronti dei quali la Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani si è impegnata a sviluppare un certo tipo d'azione.

L'indagine conoscitiva che essa sta conducendo ha come obiettivo quello di acquisire informazioni, per cui l'ANOLF, costituitasi nel 1989, proprio per l'esperienza maturata in questo campo, può fornire un valido aiuto al lavoro della Commissione. Al di là delle enunciazioni di principio, sarebbe interessante conoscere alcuni casi concreti che l'Associazione ha affrontato; ciò, permetterebbe di acquisire elementi empirici e pragmatici derivanti dalla vostra esperienza.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

BASILE (FI). Signor Presidente, come lei ha osservato, le considerazioni del dottor Ciucci rientrano in un quadro di enunciazioni teoriche volte al raggiungimento di taluni obiettivi specifici, come nel caso della lotta al razzismo o alla xenofobia.

Vorrei qualche ulteriore chiarimento sul ruolo e sugli obiettivi dell'Associazione, visto che si è ormai giunti al tredicesimo anno dalla sua nascita. Mi stupisce, in particolare, il gran numero di soci - quasi 50.000 - che hanno aderito all'ANOLF. Mi domando poi se le 20 sedi regionali, le 96 provinciali e le 6 territoriali si trovino negli stessi uffici della CISL o costituiscano realtà separate.

I servizi offerti dall'Associazione sono destinati soltanto ai soci o a chiunque ne faccia richiesta? Quali sono le fonti di finanziamento reali, visto che per corrispondere agli obiettivi indicati è necessario un *budget* economico adeguato?

Con riferimento alle varie attività ricordate, vorrei sapere in cosa consistano le iniziative per il recupero e la salvaguardia del patrimonio culturale dei Paesi d'origine e in cosa si attui la campagna d'informazione e sensibilizzazione rivolta alla popolazione italiana.

Nella vostra esperienza, è stato possibile realizzare il partenariato che avete tentato di promuovere? In caso affermativo, con quali dei Paesi da cui originano gli immigrati?

TOIA (*Mar-DL-U*). Non è mia intenzione fare domande che al di là delle intenzioni possono in questo contesto avere una valenza inquisitoria. Ognuna delle associazioni che volontaristicamente si occupano di immigrazione sul territorio ha avuto modo di conoscere il lavoro svolto dall'Associazione nazionale oltre le frontiere a favore sia dell'immigrato, permettendogli una migliore conoscenza del Paese in cui si trova, sia del cittadino italiano ospitante, che ha la possibilità di migliorare la conoscenza della cultura dell'immigrato. Più aumenta la conoscenza di una realtà diversa dalla nostra, più aumenta la possibilità di dialogo. Tutto ciò che non si conosce rischia a volte di diventare fonte d'inutile preoccupazione; la conoscenza è alla base di qualsiasi convivenza. Oltre all'azione culturale, non bisogna dimenticare quell'educativa e progettuale che l'ANOLF sta conducendo.

Esprimo il mio apprezzamento per quest'Associazione che ho visto operare sul campo anche nella mia regione, la Lombardia.

Intendo svolgere alcune brevi considerazioni riguardo ad un aspetto evidenziato nella relazione e da lei, Presidente, richiamato, che rappresenta in un certo senso anche un «crucio» di questa Commissione. Il dottor Ciucci ha affermato che in termini di lotta al razzismo e di impegno a combattere la xenofobia le dichiarazioni a livello internazionale sono politicamente alte ed impegnative; le stesse conclusioni della Conferenza mondiale di Durban, alle quali si è giunti pur tra mille difficoltà, sono altisonanti; purtroppo, però la traduzione di tali principi in progetti e pratiche concrete è molto scarsa.

La finalità di questa Commissione è sviluppare cultura da intendersi come diffusione della conoscenza dei diritti umani. Come ci siamo ripetuti più volte, il nostro obiettivo è ricercare spazi progettuali all'interno dei quali i diritti umani assumano corpo e sostanza. A tal fine intendiamo lavorare con le associazioni e con il volontariato. Mobilitare centinaia di volontari sui temi del razzismo e della xenofobia non è facile e l'ANOLF è formata da un numero molto elevato di soci. Spesso il volontariato si mobilita su temi più evidenti ed eclatanti come, ad esempio, la povertà. La vostra Associazione è riuscita a sensibilizzare il volontariato su problemi meno palpabili: la xenofobia e il razzismo spesso non rappresentano violazioni così evidenti ma derivano da fatti culturali. La presenza di centinaia di volontari in un'associazione, peraltro senza fini di lucro, è certamente positivo perché contribuisce a creare cultura. Il mio intervento, dunque, contiene un apprezzamento per il vostro operato e l'impegno personale a mantenere un raccordo con la vostra Associazione. Sarà la Commissione a decidere poi se alcune iniziative debbano essere indirizzate prioritariamente alla lotta al razzismo e alla xenofobia. Chiediamo anche a voi di alimentare la Commissione con le indicazioni che riterrete giusto fornirci, indicando casi eclatanti di una certa risonanza o vuoti legislativi



da colmare. Le indicazioni provenienti dalle associazioni sono spesso molto pregnanti e riguardano casi concreti da seguire e provvedimenti da adottare.

Questa Commissione, ad esempio, sta cercando di portare avanti – forse c'è già riuscita – un'iniziativa comune sulla tortura, la cui normativa finora è risultata vacante. Sono stati presentati alcuni disegni di legge d'iniziativa anche di singoli senatori. Il fatto che a muoversi sia la Commissione nel suo insieme è dovuto alla spinta finale data proprio dalle associazioni impegnate contro la tortura e a favore dei torturati, che sono state ascoltate in questa sede. Ciò ci ha fatto comprendere che la Commissione avrebbe potuto ottenere un miglior risultato rispetto alle iniziative dei singoli senatori. Pertanto, se il progetto che ho testé richiamato andrà in porto non sarà solo merito nostro ma anche delle associazioni che ci hanno sensibilizzato. Il campo della collaborazione è aperto: a voi e a noi trovare legami e possibilità di lavoro proficuo.

\* DI GIROLAMO (*DS-U*). Innanzi tutto, esprimo pieno accordo sulle linee politiche e culturali espresse dal copresidente dell'Associazione. Mi pongo sulla traccia evidenziata dal presidente Pianetta partendo proprio dall'esperienza dei tredici anni di lavoro dell'ANOLF, dato, direi, consolidato insieme con quello della diffusione su tutto il territorio nazionale.

Dottor Ciucci, sulla base dell'esperienza dell'Associazione, pur in presenza di mutamenti del quadro legislativo, ravvisa problemi importanti che ostacolano l'integrazione dei soggetti immigrati nel nostro Paese? In caso affermativo, al Parlamento quali misure suggerisce di adottare?

Vorrei poi sapere se nella rete di esperienze e collaborazioni dell'Associazione ne esiste qualcuna particolarmente significativa cui la Commissione possa far riferimento, al fine di promuovere iniziative di carattere legislativo.

BOLDI (*LP*). Prendo atto dell'indubbio sforzo che l'ANOLF ha in questi anni messo in campo nello svolgimento del suo lavoro. Rispetto a qualunque altra associazione avete alle spalle la CISL e questo è un dato di cui tener conto per spiegare come siete riusciti a sopravvivere e ad operare fino ad oggi.

Sono abbastanza d'accordo sull'ineluttabilità del fenomeno dell'immigrazione che se nasce dalla speranza di garantire in Italia un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie, talvolta è drammaticamente legato ad un'esigenza di sopravvivenza rispetto a realtà più problematiche di quelle del nostro Paese.

Al di là dei sentimenti individuali di umana compassione che possono esser propri di ogni individuo nell'esaminare personalmente il singolo caso dell'immigrato, corre l'obbligo di sottolineare che il compito di uno Stato nel predisporre leggi e regole deve in ogni caso essere diverso. Se uno Stato ragionasse in termini individualistici finirebbe per trovarsi in difficoltà.

L'Italia negli anni passati ha visto una forte emigrazione verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Nordeuropa (in particolare la Svizzera e la Germania). In alcune regioni italiane, come il Veneto o il Friuli, il fenomeno migratorio è stato particolarmente consistente. In generale gli italiani non sono razzisti, dando ovviamente al termine «razzismo» il significato indicato dal Presidente dell'Associazione.

Nel 2002 i problemi legati alla diversità del colore della pelle o alla differente lingua parlata dovrebbero ormai essere superati; ciò non toglie però che quando si entra in contatto con persone diverse da noi possa nascere qualche problema dal punto di vista della diversità culturale, talvolta considerata con timore. Sono convinta che l'unico modo per vincere paure del genere sia garantire che il processo d'integrazione avvenga a piccole dosi e con un flusso molto controllato.

Un amico un giorno mi ha detto: aggiungere qualche goccia di limone al tè può anche andarmi bene ma, se se ne aggiungiamo il doppio la bevanda diventa cattiva. Questo paragone, apparentemente strano, chiarisce molto bene il concetto che intendo esprimere: il ruolo del mediatore culturale è senza dubbio fondamentale, ma soprattutto è importante che chi entra nel nostro Paese desideri realmente integrarsi, non solo in via di principio e naturalmente non a scapito della propria cultura e delle proprie convinzioni etiche e religiose, che giustamente devono essere rispettate. Ancor più importante è che queste persone non cerchino di imporci le loro convinzioni: la nostra società non potrebbe tollerarlo; e questo è il timore che spinge molti ad assumere un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati.

D'altra parte, gli episodi d'intolleranza descritti avvengono non solo nei confronti degli immigrati. Sono convinta che chi adotta determinati comportamenti verso i dipendenti o verso coloro che ricoprono ruoli inferiori agisca nello stesso modo sia che si tratti di straniero e di persona della stessa nazionalità. Considerare un sottoposto non un inferiore ma una persona che svolge semplicemente il proprio lavoro e che è quindi meritevole di rispetto è un concetto che deve valere in modo universale. Mi rifiuto di pensare che chi fa suoi tali principi li applichi solo nei confronti di chi ha la pelle del suo stesso colore. Tra altro, con un'immigrazione spropositata e non regolamentata si corre il rischio di consentire a quella frangia di persone senza scrupoli di disporre di nuovi schiavi. Non credo sia questo ciò che desideriamo, pertanto l'accoglienza dev'essere concessa ma con regole assolutamente certe.

Si è parlato poi delle conseguenze che deriverebbero dalla previsione normativa che lega il contratto di lavoro ad un vincolo temporale di almeno due anni. Purtroppo troppo spesso negli anni passati abbiamo assistito a falsi contratti di lavoro, risolti in pochissimo tempo, che hanno lasciato vagabondare l'immigrato senza mezzi di sussistenza, senza una casa e senza nessun tipo di garanzie. Tutto questo deve essere assolutamente evitato. Non parliamo poi delle situazioni in cui chi avrebbe dovuto garantire per l'immigrato non lo ha fatto, facendo ricadere tutti gli oneri sugli

enti locali – nella fattispecie i comuni – che spesso non riescono ad assolvere questi compiti per mancanza di fondi.

*CIUCCI.* Al senatore Basile, faccio presente che quest'associazione è promossa dalla CISL. Ciò sta a significare che si tratta di un'associazione autonoma, riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e iscritta all'albo delle associazioni che svolgono attività a favore dell'immigrazione. Il Presidente della Repubblica ci onora ogni anno di farci pervenire l'invito a partecipare alla festa della Repubblica.

L'interesse della CISL verso queste associazioni è rilevante tant'è vero che mette a disposizione della nostra Associazione oltre ai locali altri servizi connessi (linee telefoniche, servizio di pulizie). È facile comprendere come per un'Associazione di così capillare diffusione territoriale quest'aiuto sia fondamentale ai fini di un risparmio economico. In effetti, si realizza una logica di scambio tra le due realtà: la CISL ci sostiene con numerosi miliardi nelle attività territoriali e nazionali; noi cerchiamo di far conoscere agli immigrati la CISL, sollecitando l'iscrizione al sindacato. Io stesso mi occupo da un lato di politiche migratorie e dall'altro rappresento, quale dirigente, la CISL nel Consiglio generale degli italiani all'estero. Ciò non mi esime dal dare il mio contributo volontario quale copresidente dell'Associazione. Nello scambio vi è un interesse comune. Non a caso la CISL conta oggi 110.000 iscritti e 80.000 deleghe che, per la maggior parte, nascono dall'aver rese note agli immigrati le sedi del sindacato. La CISL è la più grande associazione sindacale, tant'è vero che – a differenza di quanto accadeva nel dopoguerra – oggi larga parte degli immigrati lavoratori è iscritta alla CISL e non più alla CGIL.

Sul territorio si realizza un'attività progettuale; alcuni progetti sono predisposti insieme ai comuni, con l'aiuto delle ASL e attraverso la scuola. Grazie ai fondi europei e regionali è possibile garantire alle strutture locali un certo grado d'autonomia. Se volete conoscere meglio la nostra realtà basta collegarsi al nostro sito *Internet* e visitare la sezione in cui sono contenute tutte le schede relative all'Associazione, comune per comune, provincia per provincia. In tale sito è descritta succintamente l'attività dell'Associazione, ivi inclusi i progetti in fase di realizzazione.

Quando parliamo di salvaguardia del patrimonio culturale, non intendiamo con questo termine la logica perversa dei francesi che puntavano all'assimilazione degli immigrati bensì l'integrazione. Ogni cittadino è libero di mantenere la propria ricchezza culturale e religiosa. Vogliamo che tutti coloro che si iscrivono all'ANOLF possano mantenere feste e usanze dei Paesi di origine; l'Associazione cerca di incentivare e favorire tale ricchezza.

In riferimento alla popolazione italiana, mi limito solo uno fra i tanti progetti esistenti. Con il sostegno della regione Lazio, è stato avviato a Latino un progetto concernente alcune colonie estive alle quali possono partecipare sia bambini italiani che immigrati. Solo partendo da questo livello, è possibile eliminare il germe della diversità e integrare tra di loro bambini, ognuno dei quali portatore di un'importante cultura.

Il partenariato è per noi una realtà radicata. Con alcuni sindacati e Governi esteri abbiamo cercato di predisporre accordi indicando i nostri timori, come nel caso delle organizzazioni malavitose e criminali che organizzano l'espatrio di cittadini in forma clandestina. Abbiamo stipulato accordi con il Marocco, la Tunisia, il Perù e il Senegal. Recentemente abbiamo inaugurato una sede in Senegal alla presenza del funzionario dell'ambasciata italiana, del Ministro del lavoro senegalese e di altre importanti personalità.

L'ANOLF tende a difendere non solo i diritti elementari previsti dalla legge italiana ma anche quelli dei nostri connazionali all'estero. Il problema dell'immigrazione esiste non solo in Italia ma anche all'estero. In Germania sono oltre 2.000 i ragazzi italiani in carcere; le associazioni di volontariato si pongono l'obiettivo di difenderli e di assisterli. Può accadere che il cittadino italiano che vive e svolge un'attività di lavoro in Senegal si macchi di gravi delitti o, in ogni caso, che abbia necessità di un'assistenza per il permesso di soggiorno; di questi e altri problemi si occupa la nostra associazione.

Ringrazio, poi la senatrice Toia per aver colto il significato della collaborazione su temi così delicati. Bisogna porsi con grande umiltà per contribuire al massimo alla realizzazione di determinati obiettivi.

Al senatore Di Girolamo faccio presente che la nostra Associazione è in rete e dispone anche di una rivista trimestrale, nel cui ambito si sviluppa un ampio dibattito culturale che spazia dagli avvenimenti accaduti all'estero ai fatti più importanti verificatisi nel nostro Paese. Alla rivista partecipano premi Nobel e le 2.000 copie stampate sono inviate agli operatori del settore.

Quotidianamente riscontriamo problemi sottili che non emergono dalla stampa; ogni giorno ci giungono segnalazioni di fatti stravolgenti che impauriscono; ad essi si sommano la vergogna della denuncia e la mancanza di maturità tra gli immigrati: pensate ad una collaboratrice domestica araba oggetto di attenzioni da parte del figlio dell'avvocato o del medico per il quale lavora.

Con il testo unico sull'immigrazione siamo riusciti ad eliminare alcuni passaggi normativi che si prestavano a pratiche ricattatorie contenuti nella legge n. 943 del 1986; la realtà è cambiata e si deve prestare attenzione alle leggi che si producono. Il nuovo disegno di legge in materia di immigrazione e di asilo politico, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati, prevede una disposizione sul contratto di soggiorno. In Svizzera con i nostri connazionali abbiamo condotto importanti battaglie contro l'obbligo - a nostro avviso ricatto - per il lavoratore a rimanere impiegato presso lo stesso datore di lavoro. Dagli atti di razzismo, quotidianamente perpetrati, potrebbe scattare il mancato rinnovo del permesso di soggiorno. Affermo ciò grazie all'esperienza maturata in questo campo, anche se poi spetterà al legislatore, nella sua completa autonomia, legiferare in materia.

Della nostra Associazione fanno parte persone appartenenti ad ogni cultura, etnia, religione e fede politica. Al nostro interno non sono riscon-

trabili strumentalizzazioni politiche perché i volontari italiani appartengono a tutte gli schieramenti politici e a tutte le religioni. Non credo che la nostra associazione potrebbe un domani schierarsi a favore di una piuttosto che di un'altra realtà.

Le reti sono importanti. Abbiamo, ad esempio, contatti a livello europeo con importanti associazioni che si occupano di razzismo, alcune delle quali ci hanno anche chiesto assistenza. Stiamo cercando di creare una rete tra associazioni che – se realizzata – diverrebbe la più importante a livello europeo; abbiamo già inviato molte lettere alle quali qualcuno ha già risposto. Bisogna tener conto delle enormi difficoltà esistenti in termini logistici ed economici.

A mio giudizio, questa Commissione potrebbe svolgere due importanti compiti: da un lato entrare in contatto con le realtà scolastiche che segnano il passaggio dall'età infantile a quella adulta, in cui gli immigrati studiano, dall'altro favorire l'impiego del «mediatore culturale»; prime esperienze in tal senso sono già state fatte, è ora necessario che le istituzioni sanciscano, una volta per tutte, l'importanza di tale figura professionale.

A Frosinone, grazie ad una convenzione con l'ASL, è stato possibile utilizzare *part-time* due immigrati che, in veste di mediatori culturali ed interpreti, sono stati chiamati a dare agli immigrati informazioni inerenti la sanità. L'importanza di questa figura professionale è stata sperimentata sul campo, come si può evincere dalla nostra relazione, che riporta comunque tanti altri esempi.

In Italia operiamo con varie reti, soprattutto con la Caritas per quanto riguarda l'accoglienza. Quest'Associazione costituisce un importante metro di misura del modo in cui i vari fenomeni razziali si manifestano. Come evidenziato dalle commissioni e dai comitati provinciali per l'immigrazione, istituiti dai prefetti con i quali collaboriamo da oltre dodici anni, l'ANOLF è presente e riconosciuta in 60 province. Tale dato mi sembra significativo, soprattutto se si considera che altre associazioni sono presenti soltanto in una o due realtà provinciali.

Passo quindi la parola alla dottoressa Yan Jiang che non si occupa soltanto del coordinamento dell'immigrazione (in particolare delle donne iscritte all'ANOLF), ma è anche un'ottima giornalista che ha condotto importanti trasmissioni per la seconda rete RAI sulla realtà degli immigrati in Italia; dirige la più grande rivista cinese a livello europeo ed è stata copresidente dell'ANOLF di Prato, provincia in cui la comunità cinese è molto presente.

*YAN JIANG.* Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per la disponibilità e l'impegno che profondete nel vostro lavoro. Tanti anni di attività nel campo dell'immigrazione forniscano di per sé un dato significativo dell'importanza dell'ANOLF. Anche se da parte dell'Associazione viene profuso il massimo impegno, per realizzare i nostri progetti non vi è solo bisogno di strutture e persone qualificate, ma anche di un sostegno da parte degli organi istituzionali competenti. Fino a pochi anni fa l'Italia era

un Paese volto all'emigrazione, forse è per questo che non vi è ancora un'adeguata preparazione ad affrontare l'inarrestabile fenomeno dell'immigrazione. Secondo un proverbio del mio Paese: «le persone tendono ad andare verso l'alto mentre l'acqua corre verso il basso». Bisogna lavorare insieme per garantire, ognuno per la sua parte, la realizzazione di uno scopo comune.

\* PRESIDENTE. Il progetto sul quale si deve lavorare è l'integrazione, tema sul quale si è soffermato il presidente dell'Associazione, Ciucci. Il fine di tale progettualità è allontanare il cancro del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo nel rispetto e nel riconoscimento delle diversità culturali che indubbiamente nella nostra epoca possono insinuare timori e preoccupazioni. Del resto, l'obiettivo di questa Commissione è sviluppare una migliore conoscenza delle problematiche che ho testé richiamato. In quest'ottica possono essere di ausilio le considerazioni svolte in relazione ad alcuni casi concreti. Da questo punto di vista, com'è già stato rilevato da alcuni colleghi, la Commissione ha la possibilità di acquisire ulteriori elementi di conoscenza al fine di creare un amalgama tra le diverse realtà culturali affinché il cancro del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo rimanga estraneo al nostro Paese e non infetti la nostra convivenza sociale.

Fatta questa premessa, la Commissione deve operare secondo il mandato che il Senato ha voluto affidarle, sulla strada della collaborazione, acquisendo sempre maggiori informazioni.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*



